

ODORICUS DE PORTU NAONIS
«RELATIO DE MIRABILIBUS ORIENTALIUM
TATARORUM» (RECENSIO C6)

edizione critica a cura di Annalia Marchisio

Il grande e immediato successo che ottenne la *Relatio* di Odorico da Pordenone nel Medioevo è testimoniato, oltre che dall'elevato numero di testimoni manoscritti conservati (che oltrepassa il centinaio), anche dalla presenza di numerosi volgarizzamenti del testo, che risalgono al periodo immediatamente successivo alla data della sua prima stesura (1330). Tra di essi si possono annoverare due traduzioni francesi, almeno una tedesca, forse una in castigliano e diverse in volgare italiano. Certamente un interesse così spiccato nell'ambito occidentale contemporaneo si deve al contenuto di tale testo: la descrizione in forma semplice e breve dei paesaggi, della flora e della fauna dell'Asia – osservati in prima persona dell'autore stesso nel suo lungo viaggio missionario dal Friuli all'odierna Pechino, stando a quanto egli afferma nel prologo alla sua opera e poi diverse volte al suo interno – insieme a considerazioni sulla storia e le abitudini di popolazioni fino a quel momento pressoché sconosciute.

L'edizione presentata in questa sede intende offrire il testo di una delle numerose e differenti redazioni della *Relatio* – per la quasi totalità ancora inedite – convenzionalmente chiamata C6¹. Essa appartiene al gruppo della *Recensio Guillelmi*, ovvero l'insieme di quelle forme testuali caratterizzate dalla presenza di una sottoscrizione in calce al testo che attesta l'intervento redazionale di Guglielmo di Solagna, un confratello

1. Si vedano: P. CHIESA, *Per un riordino della tradizione manoscritta della Relatio di Odorico da Pordenone*, «Filologia Mediolatina» 6-7 (1999-2000), pp. 311-50; A. MARCHISIO, *Il volgarizzamento tedesco della Relatio di Odorico da Pordenone e il suo modello latino*, «Filologia Mediolatina» 18 (2011), in corso di stampa.

francescano di Odorico da Pordenone e affiliato al convento di Udine; a lui si dovrebbe la prima stesura dell'opera.

La redazione C6 è testimoniata da un solo manoscritto: Saint Bonaventure, Holy Name College 79 = S. Si tratta di un manoscritto latino cartaceo della metà del XV secolo proveniente da Lambach, che contiene, insieme alla *Relatio*, anche la *Navigatio sancti Brandani*. Oggi conservato nella biblioteca dell'Università francescana di Saint Bonaventure (NY), negli Stati Uniti, precedentemente faceva parte della collezione Saulcy alla Biblioteca Nazionale di Parigi (cod. n° 308).

La forma testuale C6 costituisce tuttavia anche il modello latino di uno dei volgarizzamenti citati, quello tedesco, realizzato già nel 1359 da Konrad Steckel, originario della Baviera e attivo a Vienna. Tale volgarizzamento è stato edito da Gilbert Strasmann nel 1968, sulla base della collazione dei quattro codici che lo riportano² (*Konrad Steckels deutsche Übertragung der Reise nach China des Odorico de Pordenone*, ed. G. Strasmann, Berlin 1968 = T).

Grazie all'individuazione di numerosi tratti comuni, che vanno dalla struttura generale del testo (presenza degli stessi episodi, di uguali *incipit* ed *explicit*) alla sintassi e alla struttura interna dei singoli episodi (informazioni che compaiono nel testo e loro modalità di presentazione), è possibile riconoscere l'appartenenza di S e T ad una stessa redazione. Se tali tratti comuni individuano un rapporto stretto che congiunge queste forme del testo e insieme le separa dal resto della tradizione manoscritta, la datazione di S, successiva a quella della traduzione, e la presenza di numerose innovazioni singolari di T conducono a un'unica ipotesi genealogica possibile: la comune discendenza di S e T da uno stesso antecedente latino. Inoltre, l'eventualità che il testo latino di S costituisca una retroversione da quello tedesco è contraddetta dalla presenza in T di numerose glosse che non si trovano nel manoscritto latino.

2. Klosterneuburg, Stiftsbibliothek, Ccl. 1083 [1425 ca.] = A nell'edizione; München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm 7364 [1450 ca.] = B; Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, ex Donaueschingen 482 [a. 1466] = C; München, Stadtbibliothek, 4° M. Mon. 22 [1490 ca.] = D.

Dal puntuale confronto tra S e T e tra essi e le altre redazioni latine, e in particolare il testo edito da Anastasius van den Wyngaert nel 1929³, è emersa la sostanziale fedeltà del testimone latino al suo antecedente; per questo motivo è possibile utilizzarlo come punto di riferimento per la ricostruzione di C6. Le due testimonianze di T e W permettono inoltre di emendare S quando le sue lezioni risultano non originali, sia per evidenti lacune o corrotte, sia in casi di varianti accettabili in sé ma individuabili come innovative grazie ad un'analisi linguistico-contenutistica dei brani e per l'appunto al confronto con il volgarizzamento e l'edizione del testo latino. Dove S e T coincidono, anche contro W, la loro lezione è stata conservata, perché certo rispecchia la forma originaria di C6; in caso di discordanza tra S e T, generalmente è stato possibile orientarsi a favore dell'uno o dell'altro sulla base di W; qualora quest'ultimo non fosse risolutivo, a testo è stata preferita la variante di S, dando conto in apparato di quelle che si trovano in T e in W.

La ricostruzione di questa forma testuale non più attestata rappresenta un contributo agli studi sulla *Relatio* principalmente sotto due punti di vista: la tradizione latina dell'opera e l'analisi della sua trasposizione in tedesco. Innanzitutto infatti essa ci consente di individuare un ulteriore punto di riferimento nella complessa tradizione manoscritta odoriana, il confronto con il quale potrebbe risultare utile al momento di collocare ulteriori codici tuttora inediti – che sono ancora numerosi – all'interno dello *stemma codicum* della *Recensio Guicciardi*. In secondo luogo, solo grazie alla conoscenza della fisionomia dell'antecedente del volgarizzamento di Steckel sarà possibile commentare le scelte operate dal traduttore e la consistenza dei suoi interventi, dal punto di vista stilistico e linguistico, ma anche contenutistico, e di avviare una ricerca di possibili fonti a disposizione del volgarizzatore. Ogni studio che si fosse posto questo obiettivo prima del raggiungimento della forma che è all'origine della traduzione, infatti, nascondeva una congenita parzialità, poiché spesso non era in grado di distinguere un eventuale intervento

3. *Sinica francescana I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, a cura di A. Van den Wyngaert, Firenze 1929 = W, edizione di un'altra forma testuale della *Recensio Guillelmi*.

del traduttore da quanto questi poteva aver trovato nel suo antigrafo; ad oggi, invece, possiamo sostenere con maggior certezza e attendibilità le nostre affermazioni a questo riguardo.

CRITERI DI EDIZIONE:

Il testo della redazione C6 presentato in questa sede corrisponde, come si diceva, a quello che si trova nel manoscritto S, emendato e integrato grazie al confronto con il volgarizzamento tedesco T e con il testo di W. In apparato viene dato conto di tutte le correzioni e le integrazioni effettuate e delle varianti di T e W qualora divergano tra loro e da S, mentre la lezione di quest'ultimo testimone viene adottata nel testo.

Gli interventi da me effettuati nel testo sono i seguenti:

- segnalazione con parentesi uncinate delle integrazioni, con inserimento in apparato della situazione testuale dei testimoni. Tra queste si segnala anche la restituzione di alcune lettere maiuscole a inizio di paragrafo, per le quali era stato riservato lo spazio ma che non sono mai state realizzate

- espunzione di alcuni termini di S innovativi, evidenti o individuati grazie al confronto con T e W, riportati in apparato

- correzione di alcuni passi di S evidentemente corrotti, o per congettura o grazie al confronto con T e con l'edizione W. In questa casistica rientrano alcuni interventi per cui si evita di riportare tale confronto in apparato: la correzione di errori di ortografia, dovuti a iper-correttismo o a distrazione del copista di S, che non sembrano attribuibili anche a C6; l'integrazione dei segni di abbreviazione omessi in alcune parole; alcune correzioni alle desinenze dei termini, qualora in caso, genere o numero scorretto.

La presentazione del testo risponde ai seguenti criteri:

- scioglimento delle numerose abbreviazioni – in forma di segni per troncamento, di contrazione, tachigrafici e *nomina sacra* – che compaiono nel manoscritto latino

- adozione della divisione in capitoli dell'edizione di van den Wyn-gaert del 1929, con l'utilizzo della stessa numerazione. Il testo del manoscritto S, infatti, non presenta alcuna suddivisione interna del

testo. Manca, naturalmente, il capitolo VIII, che in *W* contiene il racconto del martirio dei Martiri di Tana, poiché tale episodio non compariva nella redazione C6. Tuttavia, la presenza alla fine del capitolo VII in *T* di una notazione (*Die hueb jch auff*), che pur non compare in *S*, lascia pensare che in C6 si trovasse un'annotazione relativa all'omissione di tale capitolo, trasmessa nel volgarizzamento e tralasciata nel manoscritto latino

- personale divisione in paragrafi in base al contenuto del testo. Essa, infatti, è presente nel manoscritto, ma in maniera piuttosto irregolare: talvolta l'inizio di un nuovo paragrafo è contrassegnato da un a-capo e da un capolettera maiuscolo di dimensioni maggiori; altre volte viene semplicemente preceduto da un segno di paragrafo e segnalato con la prima lettera maiuscola

- inserimento di una punteggiatura più regolare rispetto a quella utilizzata nel manoscritto e conforme all'uso moderno, e di lettere maiuscole – che non comparivano in *S* – dopo il punto fermo come nei nomi propri di luogo o di persona

- modifiche alla grafia del manoscritto nella direzione di una regolarizzazione, sia interna al testo, sia in rapporto alle altre attestazioni coeve; questi interventi non vengono segnalati in apparato. Si segnalano: l'uniformazione alla norma classica delle grafie oscillanti delle consonanti nasali *m* e *n*, delle bilabiali *p* e *b*, delle velari *c* e *g* e ancora delle vocali *i* e *y*, *o* e *u*; regolarizzazione nell'uso di *k* e *c* o *ch*; correzione di scempiamenti e raddoppiamenti consonantici irregolari; resa del nesso consonantico *ct*, variamente sostituito nel testo da *cc* oppure *c*; regolarizzazione della grafia *michi* e *nichil*, seguendo l'uso prevalente nel manoscritto; sostituzione dei dittonghi con le vocali semplici corrispondenti, secondo l'uso prevalente; scioglimento in parola dei numeri, che in *S* compaiono talvolta anche in numeri romani e arabi; sostituzione di *y* con *ii* se utilizzata nelle desinenze del genitivo singolare oppure di nominativo, o ablativo o dativo plurale della seconda declinazione; regolarizzazione nell'uso di *j* in dittongo, sostituita con *i*; sostituzione di *w* in dittongo con *u*; resa dei nessi *ngn* con *gn* e *mpn* con *mn*.

PEREGRINATIO FRATRIS UDALRICI TRANS MARE MAGNUM

Ego frater Udalricus de foro Frigaul Julii de quadam terra que dicitur Portus Naonis de ordine fratrum minorum testificor et perhibeo testimonium reverendo patri fratre Wideto, ministro provincie sancti Antonii in Marchia Tervisana, cum ab eo fuerim requisitus per obedientiam, quod omnia que secuntur aut propriis oculis vidi, aut ab hominibus fidedignis audivi, aut a communi fama regnorum et provinciarum percepi, in quibus morabar aut per quas transivi. Multa quoque scribere obmisi que incredibilia quodammodo viderentur, nisi aliquis propriis oculis conspexisset. 5

I. Licet igitur multifaria de ritibus et sectis multorum nationum enarentur, ego tamen dimissa moltitudine pauca tangam que ad me sunt delata per experientiam predictam in diversis terris. Quoniam, volendo transfretare ad partem infidelium ad salvandas animas ipsorum per doctrinam christianam, primo transivi Mare Magnum et veni Trapesondam, que Pontus antiquitus dicebatur, quam inveni bene situatam et tamquam scalam quandam Persarum et Medorum omniumque qui sunt ultra mare existentem. 5

In hac terra vidi rem apud me mirandam, quia vidi quod quidam, volens ire ad suum imperatorem, duxit secum plures quatuor milia perdicum in aere super ipsum et iuxta eum volantium, distans a Trapesonda bene per quinquaginta duas dietas usque ad castrum quoddam quod vocatur Zonega. Et ubicumque ille homo quievit ibique circum aptabant se perdices ad modum pullorum gallinarum. Cum igitur ad pala- 10

3. Wideto] Widenten T: Guidoto W 4. fuerim] a *add.* S, *cassatum* 9. conspexisset] et cetera *add.* S, *quod seclusi*

I 3. *in sinistro margine* Quoniam *iterum scripsit alia manus in S* 12. duas] du *add.* S, *cassatum* ~ quinquaginta duas] zwelff T: tribus W 14. pullorum *correxi iuxta* T (jungew húndel) *et* W (pullorum): pullulorum S

15 tium imperatoris pervenit perdices omnes sibi presentavit; qui accepit
de ipsis quam sibi placuit et alias dimisit, quas prefatus homo ad partes
suas reduxit more iam premissis.

In hac civitate Trapesonda est positum corpus Athanasii super por-
tam civitatis. <...>

20 Hinc recedens veni ad Armeniam maiorem ad quandam civitatem
que vocatur Artyron que fuit multum bona et opulenta temporibus iam
transactis et adhuc esset nisi quod Tartari et sarraceni qui eam in magna
parte destruxerunt. Et adhuc habundat in victualibus valde preterquam
in vino <...>. Hec etiam civitas est multum frigida quia dicunt incole,
25 scilicet sarraceni, quod sit altior terra que hodie habitetur. Hec etiam
terra habundat multum in bonis aquis, quia ibi dicitur vene huius aquarum
orientur a flumine Eufrate quod per unam dietam ab illa distat civi-
tate. Hec etiam civitas est via media eundi Thauris.

5 II. De hac civitate recedens ivi ad quandam montem qui vocatur
Sabysacolo in quo dicitur esse arca Noe, super quam libenter ascendis-
sem si societas mea voluisset me expectasse et adhuc temptassem, nisi
quod incole dicebant quod nullus unquam ascendisset quia forsitan
Deo altissimo non placet.

III. De hac civitate recedens transtuli me in Thauris, civitatem
magnam et regalem, que Susis antiquitus dicebatur, <...>. Et est una de
melioribus civitatibus pro mercimoniis que potest inveniri, quia
omnium rerum scilicet tam victualium quam mercimonialium ibi habe-

18. Athanasii *correx* iuxta T (Athanasii) et W (Atanasii): Adbonasii S 19. civitatis] Der hat gemacht den glawbn 'Quicumque vult salus esse' vnd daß 'Salve festa dieß' vnd vil ander schöner vnd heyliger gschrift in T 21. Artyron] Atiron T: Arceron W ~ multum *correx*: multa S 24. vino] vnd waß von gepawem frucht oder obß chumpt in T 25. habitetur *correx* iuxta T (da indert wonung sey der lewtt) et W (habitetur): habetur S 28. Thauris *correx* iuxta T (Thauris) et W (Tauris): Taurismum S (*cf.* cap. III)

II 2. Sabysacolo] Sabisaulo T: Subissaculo W

III 2. dicebatur] Da waz chvnig Asverus gesessen; also spicht Hester puech in T

tur copia perabundans et ultra quod communiter possit credi. Et est 5
 etiam optime situata. De hac civitate etiam communiter dicitur et
 famose quod imperator eorum plura recipit de ipsa quam rex Francie de
 toto suo regno. Penes hanc civitatem est unus mons salinus salem minis-
 trans habundanter. De quo sale accipit unusquisque volens quantum sibi
 placet nichil alicui persolvendo. In hac civitate sunt multi christiani 10
 diversarum nationum commorantes quibus tamen sarraceni in omnibus
 dominantur. Multa quoque alia sunt in ista civitate quam nimis longum
 esset enarrare.

De hac civitate Thauris recedens ivi per decem dietas ad quandam
 civitatem vocatam Saldamay. In hac civitate tempore estivo moratur 15
 imperator Persarum. In hieme autem vadit ad quandam contratam cali-
 dam que est supra mare quodam quod vocatur Bachut. Hec civitas
 magna terra est et frigida, sed habens bonas aquas et ad eam portantur
 multa et magna mercimonia que illic venduntur.

IV. De hac civitate recedens cum thaia iovis, idest cum quadam
 societate, ivi in Indiam superiorem per multas dietas et applicui ad
 unam civitatem trium magorum que vocatur Cassum, que est civitas
 regalis et magna et magni honoris, nisi quod Tartari eam multum
 destruxerunt. Hec civitas multum habundat pane et vino et multis aliis 5
 bonis. Ab hac civitate usque in Ierusalem sunt quinquaginta diete,
 quamvis magi miraculose transiverunt tam subito omnes illas terras.

V. De hac civitate recedens ivi ad quandam civitatem nomine Gest a
 qua distat mare arenosum per unam dietam; quod mare est valde mira-
 bile et periculosum. In hac civitate Gest est magna copia omnium vic-
 tualium et omnium aliorum que dici possent utilia ad humanum usum.
 Potissime autem ficuum illic copia maxima reperitur. <Uve> et herbe 5

8. suo *correx*: su S 17. Bachut] Rahut T: Bacud W 18. magna] et *add.* S, *quod*
seclusi iuxta W (magna terra est et frigida) et T (ist grózz vnd ist chaltez lant)

IV 1. thaia iovis] thaianoniß T: caravanis W *recte* 3. Cassum] Gassum T: Cassam W
 V 2. arenosum *correx* *iuxta* T (Santtig) et W (Arenosum): Ryenosum S 5. uve
restitui iuxta T (obß) et W (uve autem sicce et virides ut herba)

virides et bone ibi habundantius quam in aliis terris reperiuntur. Hec est tertia melior civitas quam Persarum imperator possideat in toto suo regno. De hac civitate dicunt sarraceni quod nullus christianus ibi vivere potest ultra unum annum.

10 Ab hac recedens civitate et transiens per multas civitates et terras, ivi ad quandam civitatem nomine Congum que antiquitus civitas magna fuit et maximum damnum intulit Rome tempore iam transacto. Eius quoque muri bene quinquaginta miliarium spatium in circuitu vel ambitu tenent; et est bene palatiis constructa.

5 VI. Hinc recedens veni per terras et regiones et civitates, et tandem veni ad terram Ropyreinem, que habundat in multis victualibus et habet situm valde pulcherrimum. Et penes terras sunt pascua pulcherrima et montana et illic melius manna et in maiore copia reperitur quam in aliqua alia terra que hodie sit in mundo. In ipsa enim emuntur quatuor bone perdices pro minori quam pro uno <grosso> veneto. In ea etiam sunt pulchri senes. Hec terra correspondet a capite Chaldee versus tramontanam.

5 VII. <E>xinde transiens ivi in Chaldeam, que est regnum magnum. Ad quam dum sic irem veni iuxta turrem Babel que per quatuor dietas distat ab ea. Hec Chaldea suam linguam propriam habet et in ea sunt homines multum formosi euntes compti et velis sericeis et aureis perlinis circumnitentibus sunt velati et ornati. Mulieres autem sunt ibi multum turpes, solum in camisia usque ad genua protensa procedunt. Que

6. ibi... reperiuntur *om.* T 7. quam] rex *add.* S, *quod seclusi iuxta* T (der chaiser von Persia) *et* W (persarum imperator) 14. palatiis *correx*i: palatus S ~ et... constructa *om.* T

VI 6. grosso] grösser T 8. tramontanam *correx*i *iuxta* T (an daz gepírg): tramotanam S

VII 4. homines: idest viri *add.* S, *quod seclusi iuxta* T (die man dasselbß gar flétig) *et* W (pulchri homines sunt) ~ euntes compti ... et ornati] Vnd tragnt schonß seydnß vnd dúrichsichtigß gepent auff irn haupern vnd tragnt guldein part vmb íren múnd T

camisia manicas habent ita largas et longas quod usque ad terram attingunt. Eedem mulieres vadunt discalciate portantes saraballas quarum manice protenduntur prope terram. Tricas quoque non faciunt sed incedunt sparsis capillis. Procurant quoque ille mulieres viros sicut hic procurant mulieres. 10

Hinc recedens veni in Indiam civitatem que est infra terram quam ipsi Tartari multum destruxerunt; et in ea sunt homines ut plurimum dactilos comedentes quorum quadraginta due libre ibi comperantur pro minori quam pro uno veneto grosso. Et sic de aliis multis. 15

De hac civitate India recedens et transiens per multas contratas, veni ad mare oceanum. Prima autem terra quam inveni vocatur Ornes, que est terra multum et bene murata et multorum et magnorum mercimonia. In ea autem est tam immensus calor quod genitalia hominum prominent extra corpus, quod fere descendunt usque ad dimidium tiliarum. Quare oportet homines ibi habere unctionem qua illa unguent et in sacculis colligunt et supra cingunt. 20

<D>ehinc recedens per navigium in duodetriginta diebus transtuli me in Canam civitatem, in qua pro fide Christi gloriosum martirium quatuor nostri fratres passi fuerunt. <...> Hec autem terra est multum bene situata et in ea est magna copia panis et vini et arborum diversarum. Et hec terra antiquitus fuit valde magna et fuit regis Pori qui cum rege Alexandro prelium maximum commisit. Huius terre populus ydolatratur: nam adorant ignem, serpentem et arbores. Hanc terram regunt sarraceni qui eam ceperunt violenter, nunc subiacentes inperio Daldali. In hac inveniuntur diversa genera bestiarum, potissime leonum negrorum in maxima quantitate. Sunt etiam simie et cacte maymones et 30

8. eedem *correx*i: eadem S ~ portantes *correx*i: portantas S ~ saraballas *correx*i: sarabalias S ~ portantes... terram *om.* T 14. libre *correx*i: limbre S ~ quadraginta due libre] vier phúnt T: quadraginta libro W 16. civitate] in *add.* S, *cassatum* 17. oceanum *correx*i: ocyanum S ~ Ornes *correx*i *iuxta* T (Orness) et W (Ornes): Orynos S 21. tiliarum *correx*i: tibiorum S 25. fratres] s *add.* S, *quod seclusi* ~ fuerunt] *iterum* pro fide cristiana *add.* S, *quod seclusi*: die hueb jch auff in T 26. arborum] obß T: arborum W, *sed in aliquibus codicibus* arborum et fructuum *legitur* 30. Daldali] Dandlum T: Doldali W

mures ita magni sicut hic sunt canes; et ideo canes capiunt ibi mures; et cacte <...>. Ibi etiam sunt multe vanitates.

IX. De hac civitate transivi versus quandam civitatem que vocatur Polumbum, ubi crescit piper habundanter, quoniam ibi est nemus bene duedeviginta dietarum. In quo nemore sunt due civitates, una nomine Flandina alia vero nomine Zaigim. Habitantes autem in Flandina aliqui sunt iudei aliqui christiani. Inter has duas civitates bellum et guerra semper habetur, christiani tamen semper consueverunt superare iudeos.

Habetur autem piper in hac contrata per hunc modum: quia virgulta piperis plantantur iuxta magnos arbores sicut hic plantantur vites et hec producunt fructum ut uvarum racemi producunt, in tanta tamen habundantia et quantitate quod quasi videntur frangi. Cum autem piper est maturum viridis est coloris, et sic vindemiatur sicut uve, postea ponitur in sole ut desiccatur et postea reponitur in vasis suis.

In hoc etiam nemore sunt multi mali cocodrille in quibusdam fluminibus per nemus transluentibus idest multi mali serpentes.

X. De capite istius nemoris versus meridiem civitas predicta habetur, scilicet Polumbum, in qua nascitur melius zinziber huius mundi. Tot et tanta sunt mirabilia in hac civitate quod multis incredibile videretur.

Homines de hac civitate adorant bovem pro deo suo, quem sex annis faciunt communis laborare et in septimo servant hunc ritum. Nam quolibet mane accipiunt duo bacilia de auro et argento que in exitu bovis de stabulo ponunt sub ipso, in uno recipientes urinam, in alio egestionem. De urina autem lavant facies suas. De egestionibus autem ponunt super medium visus in uno loco, deinde super ambabus summitatibus

33. et cacte] vnd die chaczn vahnt ír nicht, wann si sind gar ze grózz in T
IX 4. Flandina] Flondia T: Flandrina W ~ Zaigim] Smiglinn T: Çinglin W ~ Flandina] Flondia T: Flandrina W 6. superare] x *add.* S, *cassatum* 9. hec *correx*i iuxta T (sie) et W (hec): hic S 11. est coloris *correx*i iuxta T (so ist si grún) et W (viridis est coloris): et coloris S 12. reponitur *correx*i: reponetur S
X 3. videretur *correx*i: videtur S 4. annis *bis* S, *cassatum* 9. medium] faciem suam S *a.c.*: suam *cassatum* et medium *post super in margine additum* S *p.c.*

genarum et postea in medio pectoris, quod cum sic peregerint dicunt 10
se santificatos fore. Et sic facit rex et regina primo et deinde omnis
populus.

Hii etiam aliud ydolum adorant quod est pro medietate formatum ut
homo et altera medietate ut bos et hoc ydolum dat per os responsa.
Quod ydolum multotiens sanguinem petit quadraginta virorum et tam 15
homines quam mulieres vovent filios suos vel filias suas huic ydolo et
ymolant eos mactandos coram hoc ydolo et sanguinem effundunt.

Aliam etiam consuetudinem habent ydolatre illius regionis. Nam
quando aliquis homo moritur ab ipsis comburitur et si uxorem habet
ipsam comburunt vivam ut vadat ad maritum suum in alio mundo. Si 20
autem uxor filias habet ex marito potest remanere si vult. Si autem uxor
moritur nulla lex viro imponitur, cum possit aliam si vult ducere in
uxorem. Aliam etiam ibidem habent consuetudinem: nam mulieribus
ibi licet bibere vinum, viris autem non. Item mulieres ibi radunt visum
et barbam, viri autem non; et sic de multis aliis valde mirabilibus et 25
nobis insuetis.

<A>b hoc regno sunt diete decem usque ad quoddam regnum
Mobar quod est valde magnum regnum, habens sub se multas civitates
et terras. In hoc autem regno est corpus sancti Thome apostoli positum.
Ecclesia eius est plena multis ydolis, et penes ecclesiam suam sunt forte 30
quadraginta quinque domus inestiorum, idest christianorum qui nequis-
simi sunt et pessimi heretici.

XI. Similiter in regno isto est unum ydolum mirabile valde quod
omnes de India multum reverentur. Est autem in magnitudine sancti
Christofori sicut communiter solet depingi et est totum de auro puro
fabricatum et est positum super magna cathedra que etiam est de auro

13. ut S ^{p.c.}: et S ^{a.c.} 16. ydolo] frequenter *add.* S, *quod seclusi iuxta* T et W 17.
eos] *co add.* S, *cassatum* ~ effundunt *in margine additum in* S 18. ydolatre *correx*
iuxta T (die selbn abgötttrer) et W (ydolatre huius regni): ydolatrare S 27. decem
correx *iuxta* T et W: LXII S 31. quadraginta quinque] *zvai vnd vírczik* T: XV W
~ domus *correx* *iuxta* T (hewser) et W (domus): dous S ~ inestiorum] *scilicet nes-*
terinorum (*cfr. cap. XXXV*): non habet T

5 puro. Habet quoque ydolum circa collum unam cordam de lapidibus pretiosis pretii nimis et ultra modum magni. Eius ecclesia tota est de auro puro: nam tectum totum est de auro similiter et pavementum. Ad hoc ydolum est talis concursus de longinquo sicut adit apud nos ad limina sancti Petri. Quando autem peregrini exeunt hospitia sua vel quando appropinquant ydolo, ritus habent multimodos et diversos faciendo
10 venias et alias vanitates et thurificationes et oblationes auri et argenti et lapidum pretiosorum.

Omni autem anno celebratur anniversarium constructionis illius ydoli ponentes ipsum in curru multum pulchro. Post hoc rex et regina et omnes peregrini et omnis populus educunt ipsum de templo cum cantibus magnis et mirabili symphonia et precedunt multe virgines bine et bine dulciter cantando. Multi quoque peregrini subiciunt se currui ut per rotas scindantur et ydolo ymolentur, et sic raro est annus quin per tale modum quingenti homines moriantur. Cumque illud ydolum ad terminum deputatum est deductum, tunc revertuntur eorum ritu sicut transierunt. Corpora autem sic necatorum comburunt et cineres pro reliquiis conservant.
15

Item cum aliquis venerit dicens: «Ego volo mori pro deo meo», tunc congregantur omnes eius amici et histriones de contrata illa et faciunt sibi grande festum ex quo vult mori pro deo suo; et tunc adpendunt ad collum eius quinque cultellos acutissimos et ipsum ducunt ante ipsum ydolum cum multis symphoniis. Cum autem pervenerit ante ydolum, tunc accipit unum de cultellis et alta voce clamat: «Pro deo meo incido de carne mea», et abscissa petia proicit in faciem ydoli dicens: «Dic me mori pro deo meo». Et sic tandem se ipsum interficit et tunc ipse comburitur et pro sancto habetur.
25

Multe etiam fiunt ab eis vanitates quas nimis longum esset enarrare. Rex autem huius insule vel ponti multum est dives in auro et argento et lapidibus pretiosis. In hac etiam insula tot bone perle inveniuntur sicut in aliqua parte mundi; et similiter de multis aliis rebus quas nimis lungum esset enarrare.
30

XI 16. et² bis S, *quod seclusi* 28. incido] *iterum pro deo meo add. S, cassatum* 30. ipse *correxi: ipsis (?) S* 32. enarrare] et cetera *add. S, quod seclusi*

XII. <A>b hinc recedens eundo versus meridiem veni per mare oceanum bene per quinquaginta dietas ad unam contratam vocatam Lamori, in qua amittere incepti tramontanam quia orizon abscisit michi eam.

In illa contrata est tam inmensus calor quod tam homines quam mulieres vadunt ex toto nudi cum nullo se operientes. Et hii multas truffas et chachinnos de me fecerunt per eo quod ibam indutus, quia dicebant Deum Adam creasse nudum et quod ego vestirem me contra Dei ordinationem. 5

In illa contrata omnes mulieres sunt communes, ita quod nemo potest dicere: «Hic est meus maritus» vel «Hec est mea uxor», et idem est de pueris. Tota etiam terra est communis preter domos, in quibus habitant, speciales. Hec gens est valde pestifera et nequam: carnes enim humanas comedunt, sicut hic comedimus carnes manzinas. 10

Terra autem in se est bona habundans in victualibus scilicet in pane, carnibus, riso, auro, ligno aloe, canfora <et> multis aliis que ibi nascuntur habundanter. Ad hanc terram accedunt mercatores de partibus longinquis infantes portantes quos illic vendunt infidelibus, qui ipsos macant, devorant et consumunt; et sic de aliis mirabilibus infinitis. 15

<V>ersus meridiem habetur aliud regnum nomine Sumal in quo homines habent singularem ritum, quia signari se faciunt cum ferro minuto ignito in faciem bene in duodecim locis et hoc idem faciunt mulieres. Hec gens semper gerit bellum cum gente prefata que incedit nuda. In hac contrata est magna copia rerum. 20

Postmodum versus meridiem est aliud regnum Retenigo; et multa alia que ad presens scribere non possum nascuntur in isto regno. 25

XIII. Penes istum regnum est una magna insula nomine Iava cuius circuitus est trium milium miliariorum. Rex huius insule Iave habet sub

XII 3. orizon *correx*: orizim S 11. in quibus *bis* S, *primum cassatum* 15. et *restitui iuxta* T (vnd vil andrer edler ding wéchst da genúg) et W (et multis aliis que ibi nascuntur) 17. quos *correx*: quas S ~ qui *correx*: que S 18. infinitis] et cetera *add.* S, *quod seclusi* 24. et multa... regno] vnd vil andrer land T: Multa que non scribo nascuntur in isto regno W

XIII 1. penes *correx*: pens S ~ istum regnum *correx*: istius regni S

se bene septem reges coronatos. Hec insula optime et habundanter
inhabitur, et est secunda melior insula que inhabitatur. In ipsa autem
5 nascitur canfora, cubebe, meliglecte, muscata multeque alie species pre-
tiose et est in ea magna copia victualium preterquam vini.

Rex huius insule habet palatium valde mirabile et magnum, cuius
gradus sunt multum alti et lati; quorum unus est de argento et alter de
auro et sic deinceps. Similiter pavimenti semper unus later est de auro
10 alter de argento. Murus autem istius palatii totus est interius elaboratus
cum laminis aureis, in quibus sculpti sunt equites habentes circa caput
circulum aureum, sicut habent istic nostri sancti, et hic circulus totus
plenus est de lapidibus pretiosis; tectum quoque totum est de auro puro.
Et videtur michi breviter loquendo quod hoc palatium <dicius est et
15 pulchrius aliquo> quod iam in mundo possit reperiri.

Canis tamen grandis Chatay multotiens fuit in bello campestri cum
isto rege; quem tamen semper vicit.

XIV. Penes hanc contratam est altera que vocatur Patent quam alii
vocatur Thalamasim. Rex huius contrate multas insulas habent sub se.
In hac contrata inveniuntur arbores farinam producentes et etiam alique
mel producunt. Inveniunturque ibi arbores venenum producentes peri-
5 culosius quod hodie sit in mundo: nullum enim contra ipsum invenitur
remedium nisi unum solum, scilicet stercus hominis distemperatum
cum aqua toxicato ministratum.

Arbores autem hoc modo producunt farinam. Sunt enim magne, non
tamen nimis alte, quas tamen securi incidunt iuxta pedem et tunc ema-
10 nat quidam liquor generosus quem ponunt in saccis factis de foliis, quos
permittunt quindecim diebus in sole; et in fine quindecimi de hoc

4. secunda melior insula] die pest jnsel T: melior insula W, *quae tamen lectio facilior
videtur et contra auctoris usum* 5. meliglecte] mellegete W ~ muscata *conieci iuxta* T
(muschat) et W (nuces muscate): mut S 7. valde *correx*: valder S 14. dicius est
et pulchrius aliquo *restitui iuxta* T (ein so reichß vnd so grosses palast) et W (dicius
est et pulcrius aliquo quod sit in mundo)

XIV 2. insulas *in margine in* S 9. securi *correx* iuxta T (hakchn) et W (securi):
sicuri S

faciunt farinam quam postea ponunt per duos dies in aqua maris. Deinde lavant aqua dulci et tunc faciunt pastam valde bonam et de hoc faciunt panem vel alia ad sui libiti voluntatem sicut ego vidi oculata fide. Hoc panis exterius pulcher est, interius autem aliquantulum niger. 15

In una parte huius contrate versus meridiem est Mare Mortuum, aqua cuius semper currit versus meridiem. Si autem aliquis caderit in eam numquam poterit inveniri. In hac etiam contrata inveniuntur lapides quorum unum, si quis habet super se, numquam potest ferro vulnerari vel offendi. Quapropter homines ibi incidunt pueros suos circa brachia vel alia loca et ibi immergunt de istis lapidibus, ut de cetera non valent vulnerari. Citissime consolidant vulnus cum pulvere cuiusdam piscis. Quare hii homines sunt valde fortes in bello et animosi. Contra quos inimici ipsorum servant unam cautelam, quia portant palos acutissimos de fortissimo et durissimo ligno et portant sagittas sine ferro, et quia tales homines sunt male armati ab illis palis transfodiuntur. 20 25

Multa etiam sunt alia in predicta contrata que scribere et audire stupor esset magnus.

XV. <A>b isto regno per multas dietas est distans aliud regnum nomine Zapa, cuius contrata multum est pulchra et est ibi copia omnium victualium et bonorum.

Rex huius contrate, ut dicebatur quando eram ibi, habuit beneducentos pueros utriusque sexus, quia habet valde multas uxores et alias mulieres quas ipse tenet. Hic rex habet quatuor milia elephantum domesticorum qui hominibus suis sunt subiecti ut istic boves. 5

In hac contrata etiam quoddam mirabile reperitur: nam semel in anno venit tanta habundantia alicuius speciei piscium ad litus, quod nichil videtur de mari nisi pisces. Quam, cum prope litus sunt, proiciunt se super illud. De quibus homines tantum colligunt quantum placet. Hii 10

12. faciunt *in margine in S* 13. pastam *correxi iuxta T (taig) et W (pastam): pastum S* 18. inveniri] et cetera *add. S, quod seclusi* 21. immergunt *in margine in S pro voce cassata* 22. consolidant *conieci iuxta T (hailent): consolidatos S* 23. hii homines *bis S, primum cassatum* 28. esset *correxi: esse S*

XV 6. hic *correxi: hec S ~ quatuor milia] vier hundert T: XIII milia W*

quoque pisces duobus vel tribus diebus manent super litus vel ripam et
 recedunt, et tunc venit aliud genus faciens hoc idem quod priores et sic
 de singulis aliis. Cum autem quesivi ab incolis terre quare hoc ita fieret,
 15 dixerunt quod illi pisces venirent sic semel in anno suum imperatorem
 reveriri.

In hac etiam vidi testudinem maiorem quam sit testitudo ecclesie
 sancti Antonii in Padua. Et sic de multis aliis que forsitan aliquibus, si
 scriberem, incredibilia viderentur; quare ea scribere iam abmitto.

20 In hac etiam contrata est consuetudo cum alicui uxori maritus suus
 moritur, tunc mortuus comburitur, et uxor eius vendit omnia que
 habet, et portat ad ignem et permittit se comburi, ut cum suo marito in
 alio mundo commoretur.

XVI. <D>e hac contrata recedens et navigans per mare oceanum
 versus meridiem reperi multas insulas et contratas, quarum una vocatur
 Vicimetrum. Hec insula magna est quia circuitus eius circumferentie
 continet bene duo milia miliarum, in qua homines et mulieres quo-
 5 dammodo facies caninas habent.

Hii unum bovem adorant pro deo suo. Propter quod unusquisque
 unum bovem aureum vel de argento portat in fronte sua semper, in
 signum quod ipse bovem pro deo suo colit.

Item tam homines quam mulieres ibi nudi vadunt, nichil portantes
 nisi unum pannum lineum cum quo tegunt sua verenda. Hii homines
 10 valde magni et fortes de corpore et strenui in bello, ad quod dum sic
 nudi pergunt portant solum unum scutum, quod eos cooperit a vertice
 capitis usque ad plantam pedis. Si autem capiunt aliquem in bello qui se
 redimere non potest ipsum statim comedunt, si autem dat pecuniam
 15 dimittunt ipsum.

Rex huius contrate trecentas perlas bonas portat ad collum suum
 magnos et electos, propter quod diis suis cottidie facit trecentas oratio-
 nes. Habet etiam in manu sua unum lapidem pretiosum bene longum

18. Padua] apud fratres Minores *add. S, seclusi iuxta T et W*

XVI 3. Vicimetrum] Vicemetrum T: Nicuneram W 10. quo *correx*: qua S 11.
 quod dum *bis S, quod seclusi*

et magnum, ad longitudinem unius spanne. Que lapis rutilat sicut ignis
 flamma, et dicitur ibi quod sit nobilior lapis qui hodie sit in mundo et 20
 pretiosior. Verumtamen magnus imperator Tartarorum Cathay illum
 lapidem pretiosum nec vi nec pecunia nec ingenio unquam potuit
 obtinere. In hac etiam contrata rex bene tenet iustitiam et observat,
 unde per totum suum regnum quilibet potest ire securus.

Multa alia in hac contrata sunt que scribere non curavi. 25

XVII. <A>lia est etiam insula nomine Sillam in circuitu bene tenens
 duo milia miliariorum, in qua sunt serpentes infiniti multaque alia ani-
 malia silvestria in maxima quantitate potissime elephantas.

In hac contrata est unus mons maximus, de quo dicunt homines illius
 contrate quod Adam planxit filium suum super eo centum annis. In 5
 medio quoque montis habetur pulcherrima planities, in qua est lacus
 non magne quantitatis, sed tamen aquis copiosus, quem dicunt homi-
 nes esse lacrimas Ade et Eve; quod tamen non credo esse verum. In
 profunditate quoque illius lacu nascuntur infiniti lapides pretiosi, sed ibi 10
 est maxima multitudo yrundinum. Hos lapides facit colligi ipse rex sed
 pro anima sua semel in anno vel bis pauperes permittit colligere quan-
 tum possunt. Qui unguunt se cum liquore cuiusdam fructus, et tunc
 yrundines eos fugiunt cum se in aqua submergunt et gemmas colligunt.
 Ubi aqua ista descendit de monte, ubi fodiuntur boni rubini et boni
 adamantes et multe alie gemme pretiose ut perle et similia. Unde dicitur 15
 quod iste rex sit ditior in gemmis quam aliquis rex hodie vivens.

In hac insula sunt genera animalium diversorum, et dicitur ab inco-
 lis quod hec animalia nullum forensem ledunt, sed solum illos qui ibi
 sunt geniti. In hac etiam insula sunt aves multum magne sicut anseres
 que duo habent capita. Habundant etiam in omnibus victualibus et aliis 20
 donis infinitis.

XVIII. <D>e hac insula recedens ivi versus meridiem, applicui ad
 quandam magnam insulam que vocatur Dordin, quod idem est quod

XVII 3. silvestria *correx*: sulvestria S 7. aquis *correx* *iuxta* T (vil wasserß) et W
 (aqua magna): aliquis S

XVIII 2. Dordin *cum* T: Dandin W

inmundum. Ibi enim morantur mali homines carnes crudas comeden-
 tes omnemque aliam immunditiam. Et si pater alicuius infirmatur, tunc
 5 filius vadit ad sacerdotem petens quod requirat a deo ipsorum, si pene
 possit evadere et cum quo. Tunc sacerdos assumit filium secum et vadit
 ad ydolum et petit de hoc responsum, premissa oratione, dicens:
 «Domine, tu es deus noster quem pro deo adoramus. Dic nobis: talis
 multum infirmatur; utrum possit evadere?». Tunc quandoque respon-
 10 dit: «Pater tuus non morietur de hac infirmitate, sed vade et colliga rem
 talem et talem et applica sic vel sic patri tuo, et breviter convalebit»;
 <...>. Quod et sic contingit, quia filius diligentissime omnia complet
 circa precem. Si autem ydolum dicit: «Ipsium moriemur», tunc vadit cum
 15 filio sacerdos et pannum vel cussinum super os eius ponit, et ipsum sta-
 tim suffocat et extinguat. Et tunc convocantur omnes amici eius et
 histriones et facto convivio magno ipsum diversis modis preparant et
 comedunt cum magnis symphoniis. Eius autem ossa postea humant cum
 solempnitate valde magna. Si quis autem parentum hoc convivium
 neglexerit, pro maxima verecundia sibi reputabit. Ego tamen istas gentes
 20 multum reprehendi dicens quod ipsi facerent contra omnem rationem,
 quia etiam canis non comederet alium canem. Ad quod ipsi dixerunt
 quod, si taliter non facerent, vermes eorum parentes comederent et per
 consequens anima ipsorum multum cruciaretur, et ideo carnes eorum
 comederent ut anime eorum non patiantur aliquas penas in futuro.

25 Multeque alie sunt ibi vanitates quas hic non scribo, que essent quo-
 dammodo incredibilia nisi aliquis eas videret vel vidisset. Unde credo
 quod in toto mundo non sunt tot et tanta mirabilia sicut in regno isto.

Per certam etiam investigationem percepi ab illis quibus constitit,
 quod hec insula continet sub se bene viginti quatuor milia insularum in
 30 qua et dicuntur esse bene quadraginta quatuor reges coronati. Maior
 pars huius insule est bene ab hominibus inhabitatur.

5. sacerdotem] pste *add.* S, *cassatum* 11. convalebit] Also lernt er si erczney in T
 13. Ipsum moriemur] Er schull schír sterbenn T: Ille dicat ipsum debere mori W
 17. postea *bis* S, *primum cassatum* 31. est] bene hereditabilis et *add.* S, *quod seclusi*
iuxta T (Der mérer tail der selbn jnseln ist wol besecz mit lewítn) et W (Maior
 pars insule huius bene ab hominibus habitatur)

Dehinc istius Indie facio finem et nichil aliud de ipsa dicere volo, sed solum intendo aliqua dicere de India superiore.

XIX. Ubi sciendum est quod dum navigarem per mare oceanum versus orientem per multas dietas, veni ad illam nobilem provinciam que vocatur Manzi <...>. Habet bene duo milia magnarum civitatum que utique sunt ita magne quod Tervisium vel Vincentia in ipsarum numerum nullatenus ponerentur. Unde tanta est multitudo hominum in hac contrata, quod apud nos incredibile videretur. In ipsa etiam est copia panis, risi, carniū, piscium omniumque victualium quibus homines utuntur in hoc mundo. Omnesque homines in hac contrata sunt artifices et se suis manibus ab omni paupertate defendunt, unde ibi nullus elemosinam petit vel mendicat. Hii homines sunt corpore satis pulchri licet sint pallidi, habentes barbas ita longas et raras sicut murilege idest cacti. Mulieres vero sunt pulcherrime.

XX. Prima civitas huius provincie quod inveni vocatur Censchalam. Hec civitas maior videtur quod tres Venetie, distans a mari per unam dietam, situata super unum flumen satis magnum. Populus huius civitatis immo totius provincie ydoltrat. Hec civitas etiam tantum et tam magnum navigium habet, quod multis incredibile videretur quod tota Ytalia non habet navigium ita magnum sicut hec civitas sola habet. In hac civitate haberi possunt bene trecente libre zinziber recentis pro minori quam pro uno grosso.

In hac civitate sunt maiores et pulchriores anseres ac melius forum eorum quod hodie sit in mundo. Unde unus illorum anserum est ita magnus sicut duo nostri, totus albus sicut lac, habens unam eminentiam

33. volo] vel intendo *add.* S, *quod seclusi iuxta* T (Nv wil jch nicht mer redn von der Jndia) *et* W (et nichil de ea dicere volo) 34. superiore *correx*i: superiori S

XIX 3. Manzi] daß wir nennen die Obern Jndia. Da vrägt jch gar vleissichleich cristn vnd haidn von dem land. Die sagtn mir gleich all mit ainem mund, daz daß land Mansy *in* T 4. quod *correx*i *iuxta* T (die alß groß sind, daß man Terueiß) *et* W (quod): sicut S 11. raras *correx*i: raram S

XX 6. habet] *iterum* non *add.* S, *quod seclusi* 9. ac *correx*i: hac S

in capite ad quantitatem unius ovi que sanguinei est coloris. Et hii anse-
 res habent sub gula unam pellem pendentem satis latam, et sunt multum
 pingues. Quorum unus bene coctus et conditus pro minori quam pro
 15 uno grosso veneto habetur. Et sicut est de anseribus sicut etiam est de
 anetis et gallinis, que illic sunt ita magne quod mirabile videntur. Ibi
 etiam sunt maiores serpentes que sunt in mundo, qui multum capiuntur
 ab incolis et ab ipsis comeduntur. Unde quicumque vellet facere magnum
 convivium, non habens de hiis serpentibus nichil facere videretur.

20 Hec etiam civitas magnam habet habundantiam omnium victualium,
 que in hoc mundo possint reperiri.

XXI. <D>e hac civitate recedens transivi per multas contratas et
 civitates, tandem veni ad quandam nobilem terram nomine Zayton. In
 qua nos fratres minores habemus duo loca ad que portavi ossa illorum
 nostrorum fratrum minorum, de quibus superius mentio fiebat, qui pas-
 si sunt martirium pro Christi nomine et pro fide Domini nostri Iesu
 5 Christi.

In hac civitate est copia omnium illorum que requiruntur ad huma-
 num usum. Tres etiam libre et octo uncie zuccheri habentur ibi pro
 minori quam pro dimidio veneto grosso.

10 Hec civitas est in magnitudine Bononie vicibus duabus. Item in hac
 multa sunt monasteria religiosorum, qui universaliter ydola adorant. In
 uno autem istorum monasteriorum ego frater Udalricus fui, in quo
 erant bene tria milia religiosorum habentes undecim milia ydolorum,
 quorum unum, quod minus aliis videbatur, erat bene ita magnum sicut
 15 sanctus Cristoforus apud nos depingi solet. Ego quoque illa hora qua
 deos suos pascebant ivi ad videndum. Et vidi quod omnia cibaria que
 porrexerunt ipsis ydolis erant calidissima ita quod fumus ascendebat ad
 ydola vel ciborum vapor. Et hoc reputabant esse cibum ydolorum, et

17. serpentes *in margine in S* 21. possint *correx*: possit S ~ que in hoc mundo pos-
 sit reperiri] alßindert anderswo in der welt, da jch gewesn pin T: que sunt in mun-
 do W

XXI 2. Zayton *correx* iuxta T (Zaiton) et W (Zayton): Zayron S 8. et octo uncie
 om. T 9. grosso *correx*: grossum S 17. fumus *correx*: fomos S

tunc residuum comederunt ipsi totum.

Hec etiam terra est in se de melioribus una que iam inhabitatur. Multa quoque alia mirabilia illic vidi, que non possunt omnia iam scribi. 20

XXII. <D>e hac contrata recedens veni versus orientem ad unam civitatem nomine Fuzo, que in circuitu continet bene triginta miliaria. In qua sunt maiores galli qui sunt in mundo. Galline vero sunt albe ut nix, non habentes pennas sed solum lanam ut ovis sunt portantes. Hec civitas multum pulchra est sita supra mare. 5

De hac recedens, ivi per duodeviginta dietas per multas terras et civitates aliaque diversa multa. Dum autem sic irem, veni ad unum magnum montem, in cuius latere omnia animalia ibi habitantia erant nigra, et homines et mulieres ab hiis diversum modum vivendi habent, et extraneum ab illis qui habitant in alio latere montis. Omnesque mulieres nupte ibi magnum barile de cornu in capite portant, ut cognoscantur quod nupte sunt. 10

Hinc transiens per alias duodeviginta dietas per multas civitates et terras, veni ad unum magnum flumen et applicui ad quandam civitatem, que per transversum istius fluminis habet unum pontem. In capite eius in domo cuiusdam hospitis fui hospitatus. Qui michi volens complacere dixit: «Si tu vis bene videre piscari, tunc veni mecum», et sic duxit me super pontem istum. In quo cum sic essem, aspexi et vidi in suis barcis merges multas super perticas alligatas, quas omnes hospes ligavit circa gulam uno filo, ne aliquos pisces possent deglutire. Et in una barca posuit tres magnas cistas, unam ab uno capite, aliam ab alio capite navis, tertiam vero in medio. Dum autem sic fecisset, tunc solvit omnes merges que se statim sub aqua submerserunt, et sic pisces multos capiebant, quos ipsimet in cistas importabant. Unde in parva hora omnes ille ciste erant plene piscibus. Postquam igitur implete essent, hospes meus dissolvit fila ab eorum gulis ut ipsi se ipsos etiam cibarent, et tunc submergebant se iterum, et se piscibus satiabant. Quod cum factum esset, 15 20 25

XXII 7. que *inter lineas* in S 18. quo *correx*: qua S 27. satiabant *conieci iuxta* T (gnug azzn) et W (pascereantur): sociabant S

ad suas perticas revertabantur et ipse eas alligabat sicut prius. Ego quoque de illis piscibus manducavi.

30 <T>rasiens inde per multas dietas aliud vidi modum piscandi, quia vidi quosdam homines nudos habentes unam tinam in una barca cum aqua calida, et singuli eorum habebant post collum unum saccum et mergabant se in aqua, et pisces manibus capiebant habundanter, ponentes eos in saccis suis. Et cum ascendebant in barca eos ponebant, postea in tinam
35 aqua calida plenam intrabant et tunc ibant alii facientes sicut primi.

XXIII. Hinc recedens veni ad quandam civitatem nomine Cansaye, idest ‘civitas celi’. Hec civitas maior est quam aliqua alia in hoc mundo, quoniam in circuitu continet bene centum miliaria. Et in ipsa non est spanna terre que non habitatur valde bene; et est civitas ultra quam
5 dicere audeam populosa, quoniam rara est domus que non sit multis hospitibus singulariter decem vel duodecim focum habentibus occupata. Hec civitas etiam habet burgos magnos, habentes maiorem gentem quam ipsa civitas <tenet>.

Hec etiam civitas habet duodecim portas principales, prope quarum
10 quamlibet forte ad octo miliaria sunt civitates maiores quam sit civitas Venetorum et Padua. Inde itur bene per sex vel septem dies per unum illorum burgorum, et tamen videbit modicum permeasse. Hec civitas est situata super mare sicut civitas Venetorum. Ipsa quoque habet plures quam duodecim milia portuum, in quibus singulis morantur custodes ipsarum civitatum propter magnum canem.
15

A latere huius civitatis labitur unum flumen, iuxta quod sita est sicut Ferraria iuxta Padum. In hac civitate habitant aliqui christiani et multi sarraceni ydolatre et sunt ibi multi homines mercatores. Et de hac civitate habet princeps eius redditus nimis multos. Ibi etiam est copia
20 omnium victualium.

Hec est civitas regalis in qua rex Manzi olim morabatur. Et in ea quatuor nostri fratres ad fidem nostram unum potentem hominem converterunt in domo cuius ego fui hospitatus. Qui dicebat michi quadam

29. manducavi] et cetera *add.* S, *quod seclusi*

XXIII 7. Hec civitas... tenet *om.* T 8. tenet *restitui iuxta* W (quam ipsa civitas tenet) 16. flumen] q, *add.* S, *cassatum*

vice: «Atha, <idest pater>, vis tu venire et videre terram?». Et ego exhibui me paratum. Ascendimus igitur unam barcam et ivimus ad quoddam magnum monasterium, de quo ipse vocavit unum illorum religiosorum dicens: «Vides hunc rabanfranchy?», idest istum virum religiosum, «iste venit unde occidit sol et nunc vadit Cambalech ad magnum canem. Rogo igitur ut sibi aliquid ostendas de quo possit dicere in patria sua». Tunc ille respondit: «Libenter», et accepit duos magnos cophinos, de micis mensarum iam repletos et fragmentis. Postea aperuit portam cuiusdam viridarii per quam intravimus. Et vidi quendam monticulum in eodem viridario, diversis arboribus plenum, et tunc accepit ille religiosus cymbalum et ipsum pulsavit. Ad cuius sonitum multa animalia <varia> et diversa ab illo monticulo descenderunt, sicut simie, cacte maymones et alia multa animalia que faciem humanam habebant, et aptabant se circa illum religiosum forte circa tria milia valde ordinate. Et tunc posuit ante ea parapsides et dabat eis comedere competenter. Finita autem illa commestione cymbalum iterato pulsavit et tunc omnia sua loca repetebant. Dum igitur hoc viderem, incepti ridere dicens: «Tu michi dicas quid hoc indicare velit». At ille respondit: «Hec animalia maxime nobilium virorum sunt anime que nos hic pascimus amore Dei». Cui ego respondi: «Hec animalia sine dubio non sunt anime, sed sunt bestie solum». Ille autem respondit: «Non est verum. Immo sicut aliquis fuit nobilis homo et nobiliter vixit sic eius anima nobile corpus subintravit et converso». Quantumcumque igitur illum vellem ab hic amovere, ipse tamen immobilis permanebat.

Si quis igitur magnitudinem huius civitatis et mirabilia ipsius enarraret, repleret unum quaternum satis magnum. Unde hec est melior civitas pro mercimoniis quod habet totus mundus.

24. idest pater *restitui iuxta* T (daß ist: vater) 32. monticulum *correxi*: montulum S
 35. varia *restitui iuxta* W (multa animalia varia et diversa): gar vil tyr T 36. que *bis* S, *quod seclusi* ~ habebant *correxi iuxta* T (habnt) et W (habebant): videbantur S 37. religiosum] va *add.* S, *cassatum* ~ tria *correxi iuxta* T (drew) et W (tria): mille S 39. cymbalum iterato pulsavit *om.* T 41. indicare *correxi iuxta* T (waß ez bedewt vnd waß ez wér) et W (indicare): dictare S 47. ab hic *in margine in* S 50. mundus] et cetera *add.* S, *quod seclusi*

XXIV. <D>e hac civitate recedens per sex dietas, veni ad aliam civitatem magnam que vocatur Chilenso. Murus huius civitatis in circuitu tenet bene quindecim miliaria. In ista etiam civitate sunt bene trecenti sexaginta pontes lapidei pulchriores de mundo. In hac civitate fuit prima sedes dignitatis Manzi, in qua ipse morari solebat. Hec bene inhabitatur a gente. Ibi etiam est maximum navigium et est bene situata, habens copiam omnium rerum bonarum magnam.

<A>b hac civitate recedens, veni ad quoddam flumen magnum, quod vocatur Thalay et est maius flumen quod sit in mundo. Nam ubi strictius est, ibi habet spatium bene septem miliariorum. Hoc flumen transit per medium terre Pigmeorum, idest Bidinorum, ubi est civitas que dicitur Chathan. Etiam est una de maioribus et pulchrioribus civitatibus que sit in mundo. Pigmei autem sunt homines in magnitudine trium spannorum; qui faciunt maiora opera gaben, idest bonbicis, quam aliqui homines qui sint in mundo. Homines autem magni etiam ibi sunt filios generantes, qui plus quam pro medietate similes illis Pigmeis sunt. Igitur numerus illorum parvorum in hac terra multiplicatur in tantum quod quasi sine numero <sunt>. Hii pigmei formosi sunt tam masculi quam femelle, secundum magnitudinem suam. Et femine nubunt masculis in quinto anno. Et hii Pigmei habent animam rationalem sicut et nos.

XXV. Dum per istud flumen Doltalay sic transivi, ivi per multas civitates et veni ad unam que vocatur Iamzai, in qua est unus locus nostrorum fratrum minorum. In hac etiam sunt ecclesie nesterinorum, idest virorum religiosorum. Hec civitas nobilis est et magna ultra modum nostrum communem et ultra quam bene credi possit. In hac civitate est copia omnium victualium maximam, et dominus huius civitatis solum de salina potest habere quasi unum thesaurum valde magnum.

XXIV 7. copiam *correx*: copia S 11. Bidinorum] Bidmein T: Biduinarum W 13. Die selbn Pigmein sind lewt , gemainchlichn pey drein spannen lankch *post* oder Bidmein land *in* T 14. gaben] gobon T: gotomim W, *scilicet cotonum* 18. sunt *restitui iuxta* W (quod sine numero quasi sunt): *non habet* T
XXV 1. Doltalay *correx* (*cf. infra*): Dothay S: *non habet* T 3. nesterinorum] Nesteriner T: nestorinorum W

In hac civitate etiam est una consuetudo: quando aliquis vult facere alicui amico vel amicis convivium vel prandium solemne, sunt tunc ibi hospitia ad hoc deputata. Dicitur hospiti: «Fac nos secundum talem modum vel talem, pro tot expensis, pro tot hominibus prandium solemne». Ad quod hospes exhibet se paratum et tunc minus expendit quam in domo sua propria. 10

Habet etiam civitas maximum navigium.

Per decem miliaria ab ipsa, in capite istius magni fluminis Doltalay, est una alia civitas que vocatur Meiszu, et hec civitas maius et pulchrius navigium habet quod potest in mundo reperiri; et omnes naves eius sunt albe ut nix zeso depicte. Et breviter loquendo esset quoddam incredibile audire huius navigii magnitudinem. 15

<A>b hac civitate recedens et per octo transiens dietas per multas terras et civitates per aquam dulcem, veni ad quandam civitatem que vocatur Lenzyn. Hec civitas est situata super flumen quoddam quod dicitur Caramoran. Hoc flumen per medium Cathay transit sicut transit Padus Ferrariam. 20

Dum igitur sic irem per hoc flumen per multas dietas versus orientem, per multas terras et civitates, veni ad unam civitatem que vocatur Suzumato. Hec civitas habet maiorem habundantiam sirici quam aliqua terra de mundo. Nam quando siricum est in magna charistia, quadraginta libre possunt haberi pro minori quam pro octo solidis venetorum. Ibiue etiam est copia omnium victualium. 25

<D>e hac civitate transiens per multas terras et civitates versus orientem, veni ad illam civitatem nobilem Cambalech, que est civitas multum antiqua et est in provincia Cathay; hanc ceperunt Tartari. 30

15. Doltalay] Daltalay T: *om.* W 16. est una *bis* S, *cassatum* ~ Meiszu] Mensy T: Mençu W 23. Caramoran *correxi iuxta* T (Caramora) et W (Caramoran): Caramoran S ~ Cathay *correxi iuxta* T (Cathai) et W (Catay): Chatanay S 27. Suzumato *correxi iuxta* T (Suzumato) et W (Suçumato): Fuzumato S ~ habundantiam] siricum *add.* S, *cassatum* 29. solidis *correxi iuxta* T (schilling) et W (solidorum): solis S ~ venetorum *correxi iuxta* T (Venediger): venatorum S

XXVI. Iuxta quam ad dimidium miliare construxerunt aliam civitatem <...>. Circuitus autem harum civitatum duarum <habet> plus quam quadraginta miliaria. In hac civitate canis magnus habet suam sedem et suum palatium magnum, cuius circuitus bene per quatuor miliaria circueunt, infra quod spatium multa alia sunt palatia pulchra. In 5 curtino huius palatii magni factus est mons unus, in quo edificatum est unum palatium pulcherrimum. Hic etiam mons arboribus est plantatus; propter quod ‘mons viridis’ nominatur. A latere huius montis, est factus lacus per quem transit pons pulcherrimus. In isto lacu sunt tot anseres silvestres et anetes et cigni quantum mirabile est videre. Unde quando dominus vult aucupari, non oportet eum exire domum suam. In hoc etiam palatio sunt viridaria plena diversis generibus bestiarum, quas potest dominus venari quando sibi placet non exeundo domum suam.

Palatium autem, in quo est sedes, est valde magnum et pulchrum; 15 cuius terra duobus passibus est elevata, et interius habet viginti quatuor columnas de auro puro. Omnes muri eius cooperti sunt pellibus rubeis, de quibus dicitur quod sint nobiliores pelles que sint in mundo. In medio autem palatii est una magna pigna, alta passibus pluribus quam duabus, que tota est de auro et lapide pretioso nomine mercadas. Ipsa 20 est tota auro ligata. In quolibet angulo ipsius est unus serpens de auro qui verberat os fortissime. Hec etiam pigna retia habet de perlis magnis, que pendent ab ea. Que retia habent latitudinem forte ad unam spannam. Per pignam autem defert potus per canales, et ibi stant vasa aurea cum quibus omnes volentes bibere bibunt. In ipso palatio sunt multi 25 pavones de auro, qui tripudiant et alis concutiunt cum aliquis alludet eis, manus suas ad invicem percutiundo. Hoc autem fit vel de arte demonis vel subtilitate hominis occulte operantis.

Quando autem ipse dominus adest, tunc sedet super suam sedem imperialem, reginaque ad sinistram cum suis dominabus et puellis. Et

XXVI 2. civitatem] gehaizzn Taido, chaw'm vber ein gútt halbew meil davon gestiff, da si von ist gewesn besezzn, doch gen si nv gar aneinander in T ~ habet *restitui iuxta* T (hatt) 6. edificatum *correxii iuxta* W (edificatum est): edificant S 14. quo *correxii*: qua S 16. columnas *correxii*: calumpnas S 19. mercadas] mertadaß T: merdicas W 22. que retia... spannam *om.* T 23. canales *correxii*: canales S ~ ibi] stabit *add.* S, *cassatum* 28. super] sedem *add.* S, *cassatum*

omnes domine de parentela sua que nupte sunt habent unum pedem 30
 hominis super caput suum, ad longitudinem unius brachii cum dimidio.
 Et sub illo pede sunt penne gruis, et totus ille pes est ornatus perlis
 magnis, ita pulchris sicut hodie in mundo possunt reperiri. A latere
 autem dextro moratur filius regis primogenitus et qui sunt de sanguine
 regio. Illic etiam sunt scriptores ad scribendum regis verba parati. Ante 35
 conspectum regis stant barones sui multique alii innumerabiles, quorum
 nullus audet loqui unum verbum nisi ab ipso domino requiratur. Ibi
 etiam stant histriones infiniti, qui tamen nichil audent inchoare nisi
 dominus magnus precipiat. Ante portam huius palatii sunt barones
 custodientes ne aliquis indignus ingrediatur, quod si aliquis attemptaret 40
 acriter verberaretur.

Cum iste dominus magnus intendit facere aliquod convivium, tunc
 tenet secum quatuordecim milia baronum cum coronis in capitibus suis,
 sibi in convivio servientes; et quilibet talem habet vestem in dorso, quod
 solum perle super vestem existentes valerent plus quam quindecim milia 45
 florenorum. Curia ipsius optime ordinata est videlicet per decenarios,
 centenarios et millenarium, quorum unusquisque servat attentissime
 ordinem et officium suum, ita quod nullatenus ibi defectus reperitur.

Ego frater Udalricus fui ibi per triennium et multotiens in festis
 domini presens fui: nam nos fratres minores in curia istius domini habe- 50
 mus locum deputatum, et nos semper oportet ire et sibi dare benedic-
 tionem nostram. Ego quoque diligenter inquirens a christianis, sarrace-
 nis, ydolatris cunctis et a nostris etiam conversis ad fidem, quorum mul-
 ti sunt barones magni in curia predicti domini magni, qui solum respi-
 ciunt personam regis. Qui omnes uno ore dicebant quod solum histrio- 55
 nes sunt bene tredecim turman. Una turma constituit bene decem milia
 histrionum. Alii sunt custodientes canes, bestias silvestres et aves et hii

36. conspectum *correx*: conspetum S ~ innumerabiles *conieci iuxta* W (innumerabiles):
 in mirabiles S 37. domino] a *add.* S, *cassatum* 41. acriter *correx* *iuxta* W: acutus S
 44. quilibet *correx* *iuxta* T (ir ieglicher) et W (quilibet): quibus S 47. centenarios]
 centurioneß T: centenarium W 55. personam *correx* *iuxta* T (vnd sind ir ígleicher
 táglich pey dem hunt) et W (aspicientes solum ad personam Regis): per mensam S
 56. tredecim (13) *in margine rescriptum* xiii in S ~ turman] turmaß T: tuman W

sunt bene quindecim turman. Medici vero, qui custodiant personam
 regis, sunt ydolatre numerus quatuor centum, christiani autem octo et
 60 unus sarracenus. Hii omnes habent a domino magno omnia necessaria
 quibus indigent. Reliqua autem familia est sine numero et mensura.

Dominus autem ille in estate moratur in quadam terra Sandum, posi-
 ta sub tramontana, que est frigidior habitabilis que hodie sit in mundo.
 In hieme vero transfert se in Cambalech. Et cum vadit de una terra ad
 65 aliam, servat hunc modum: quia quatuor habet exercitus equitum, quo-
 rum unus precedit eum ad unam dietam, alter sequitur ad unam dietam;
 alii duo vadunt a lateribus ad unam dietam, ita quod ipse cum exercitu
 vadit in medio et alii circa eum in modum crucis, et habent omnes suas
 dietas ordinatas quas non interpolant sine scitu regis. Unde ipsi possunt
 70 omnia eis necessaria reperire. Rex autem cum suo exercitu in quodam
 curru cum duabus rotis <vadit>, in quo facta est pulcherrima sella tota
 de lignis aloe et auro ornata et cum perlis magnis et pulchris et multis
 aliis lapidibus pretiosis. Quatuor quoque elephantes bene ornati ducunt
 currum, iuxta quem vadunt quatuor barones, qui vocantur zuche,
 75 ducentes et custodientes ipsum et tenentes ne rex in aliquo offendatur.
 Ducit etiam in curru suo duodecim girifalcos. Unde quando in curru
 sedet in sua cathedra et videt aliquas aves aucupandas, dimittit aliquos
 de illis girifalcis et capit illas. Item ad unius lapidis iactum nullus audet
 ad currum appropinquare, nisi sit vocatus vel ad hoc deputatus. Et sicut
 80 iste rex magnus vadit in gradu et ordine suo, ita mulieres etiam vadunt
 et illud etiam observat primogenitus suus. Si autem aliquis de exerciti-
 bus sic ordinatis moritur, statim alter loco ipsius locatur, <...>.

Una autem istarum partium est unum Manzy, quod sub se habet duo
 milia magnarum civitatum. Unde imperium magni canis est tam

58. turman] turmaß T: tuman W 59. numerus] 4 *add.* S, *cassatum* ~ et unus sar-
 racenus *om.* T 61. mensura *correxi:* misura S 71. vadit *restitui iuxta* T (*vert*) et W
 (*vadit*) ~ sella *conieci iuxta* T (*gesézz*): scala S 76. girifalcos *correxi iuxta* T (*greiffn*
valikchn) et W (*girifalcos*): grifalcos S 78. girifalcis *correxi iuxta* T et W (*cfr. supra*):
 grifalcis S ~ illas *correxi:* illis S 82. ordinatis] *moribus add.* S, *cassatum* ~ locatur]
 also daß <deß> gesindez nicht minner wirt mit der zal. Ez ist auch sein chaisertúm
 getailt in vier tail gelich *in* T

magnum quod, exceptis insulis, homo haberet satis ire in sex mensibus 85
per terram suam, in quacumque parte inchoaret, et forte non bene tran-
sire possit in <...> tempore. Insule autem sunt quinque milia que in
numero <non> ponuntur.

Et transeuntes per terram inveniunt sibi omnia necessaria per totum suum 90
regnum, quia ipse dominus ordinavit quasdam domos et curias et tabernas
in distantia ordinata, in quibus inveniuntur omnia necessaria humane vite.

XXVII. Et si quandoque insurgunt aliqua negotia ardua et periculo-
sa nimis, tunc nuntii ascendunt dromedarios, et cum appropinquant
tales domos, tunc sonant unum cornu ad cuius sonitum hospes facit
unum famulum velociter preparari. Et cum ille venit cum littera, ascen- 5
dit quietus dromedarium quietum velociter et accipit litteram primi. Et
sic dimisso primo in quiete, festinat versus hospitium confestim circa
quod ipse procedit sicut primus. Et sic continuant nuntii usque ad
imperatorem; et sic in uno die naturali portant nova per triginta dietas.

Pedites etiam habent suum modum <mittendi>, quia in istis hospitiiis 10
semper maneant aliqui ad hoc ordinati, qui currant tempore necessitatis.
Quando autem primus appropinquat alicui hospitiorum ordinatorum,
tunc pulsat quasdam nolas quas in cingulo portat. Quas dum audit aliquis
nuntius in domibus, statim se parat ad iter et, veniente primo, recipit lega-
tionem suam et currit vias suas, dimisso primo in refectioe. Et sic facit 15
secundus, tertius, quartus et sic deinceps usque ad imperatorem. Unde in
imperio suo nichil potest fieri quin statim vel valde cito percipiat.

XXVIII. Cum iste canis grandis vadit ad venandum servat hunc
modum: nam extra Cambalech ad viginti dietas est quoddam nemus
pulcherrimum, octo dietarum per circuitum, in quo tot sunt animalium

87. <...>] in tanto S ? 88. non *restitui iuxta* T (die darzue nicht sein gezelt) et W
(non) 90. quasdam *correx*: quasdis S

XXVII 1. ardua] *iterum* quandoque *add.* S, *quod seclusi* 3. facit] se *add.* S, *quod
seclusi* 9. mittendi *restitui iuxta* W (mittendi) 11. alicui *correx*: aliter S 12. tunc]
pusat *add.* S, *cassatum*

XXVIII 1. cum iste canis grandis *bis* S, *primum cassatum* 2. ad viginti dietas *om.* T
~ est *inter lineas* in S ~ nemus] est *add.* S, *cassatum* 3. animalium *correx*: animalia S

5 diversorum genera quod valde esset mirabile enarrare. Circa illud
 nemus sunt aliqui ordinati per magnum canem, qui ipsum custodiunt
 diligenter. In fine igitur trium vel quatuor annorum ad hoc nemus cum
 gente sua vadit, et circumdat totum nemus, et tunc permittit canes
 intrare et aves assuetas ad illud opus. Qui congregant omnes feras silve
 et expellunt extra nemus ad unam pulcherrimam planitiem, que est cir-
 10 ca medium nemoris, ubi congregatur silvestrium maxima moltitudo
 sicut leones, cervi et multa alia animalia varia et diversa, in tantum quod
 esset stupor enarrare. Et de clamore animalium et canum est sonitus
 ultra modum magnus. Et tunc imperator accedit et ascendit super uno
 elephante et mittit quinque sagittas in illas feras; et post hoc sua socie-
 15 tas facit similiter. Sagitte autem singulorum sunt signate, ita quod unus-
 quisque cognoscit suam. Quo facto imperator facit clamari 'Syon', ide-
 st misericordiam illis bestis, et tunc omnes bestie vive ad silvam rever-
 tuntur. Et cuncti barones colligunt interfectas, ita tamen quod unus-
 quisque tollit solum illam vel illas quas sua sagitta interfecit.

XXIX. Item iste imperator magnus quatuor magna festa <habet>, scilicet festum circumcissionis eiusque nativitatis diem et sic de reliquis. Ad hec autem festa convocantur omnes barones omnesque de sua parentela et histriones, qui omnes ordinate in festo ponuntur. Maxime
 5 tamen convocantur isti ad duo festa prima scilicet circumcissionis et nativitatis sue. Et in hoc festo accedunt barones cum coronis in capitibus suis, ipso imperatore in sua sede residente, sicut superius dictum est. Barones quoque diversimode sunt vestiti, quia aliqui de viridi sicut primi, secundi de rubeo, tertii de blauo et sunt amicti balteis aureis; et sic
 10 stantes silentium observant. Circa istos morantur histriones cum suis instrumentis.

6. nemus *bis* S, *cassatum* 8. assuetas *correx* iuxta W (*assuetas*): *assuetas* S 9. et] *vox addita et cassata in* S 10. silvestrium *correx*: *silvestriarum* S 13. magnus *correx*: *magus* S 14. feras *conieci iuxta* T (*dír*): *faro* S 15. signate *correx* iuxta T (*gezeichnet*) et W (*quelibet suum signum habet*): *sagitte* S 18. et] tunc *add.* S, *cassatum*
 XXIX 1. *habet restitui iuxta* T (*hat*) 5. ad duo festa prima *conieci*: *ad secunda festa primum* S

In unoquoque angulo huius palatii manent philosophi omnes attendentes suas certas horas et puncta. Cum autem adveniunt hora et punctum ab eis expectata, tunc unus clamat valenter dicens: «Omnes debetis inclinare domino imperatori nostro magno»; tunc omnes barones inclinant ter cum capite super terram. Et tunc idem clamat: «Surgite cuncti»; tunc omnes surgunt. Et iterum, certa eorum hora veniente, clamat dicens: «Ponite vobis digitum in auricula»; quod et faciunt. Et statim clamat: «Extrahite»; quod etiam complent. Et tunc stat per modicum tempus et clamat: «Buratate farinam»; et alia multa faciunt cum magna apud eos significatione. 15 20

Deinde stant officiales multi, inquirentes si aliquis se ab hoc festo absentaverit, quia si aliquis se absentaret magnam penam incurreret. Cum autem occurrerint hora et punctum histrionum, philosophi dicunt: «Facite festum domino»; tunc omnes incipiunt suas symphonias. Quando autem placet eis tunc dicunt: «Taceant omnes»; tunc omnes silent. 25

Post hoc statim illi de parentela sua sunt parati cum equis albis, et tunc clamat una vox dicens: «Talis de tali parentela sua tot centenarios <paret> equorum domino suo». Statimque sunt parati aliqui ducentes equos illos ante imperatorem. Unde incredibile est audire vel dicere de tot equis albis qui domino enzeniantur. Deinde sunt barones enzenia portantes de aliis baronibus. Omnes etiam de monasteriis principales ad ipsum accedunt cum enzeniis suis et suam benedictionem sibi dare tenentur. Hoc idem nos fratres minores facere tenemur. Hiis expeditis, accedunt ad ipsum imperatorem aliqui histriones et alique histrionatrices, et circa ipsum tam dulciter cantant quod est stupor. Deinde histriones faciunt venire leones, qui reverentiam faciunt imperatori. 30 35

XXX. Deinde aliqui histriones faciunt venire in aere ciphos aureos vino plenos ad ora singulorum bibere volentium; et sic de multis aliis

11. philosophi *correx*: philosophii S 13. expectata *correx*: esexpectant S 16. cuncti *correx*: cucti S 19. buratate *correx* *iuxta* T (swingt) et W (buratate): bursidate S, *qui f add.*, *cassatum* 27. centenarios] domino suo *add.* S, *expunctum* 28. paret *restitui iuxta* T (schenkchn) et W (paret) 32. et suam... tenentur *om.* T 34. histrionatrices *correx* *iuxta* W (ystrionatrices): ystrionatricas S 35. ipsum] d *add.* S, *cassatum*

5 iocunditatibus nimis magnis. Quia dicere magnitudinem istius domini
 magni et illa que in curia eius fiunt esset quoddam incredibile, nisi ali-
 quis oculis suis propriis vidisset. Habet etiam maximos thesauros, quia
 non est ibi moneta aliqua nisi de quibusdam cartis facta, et sic totus the-
 10 saurus ad dominum congregatur.

XXXI. Item aliud ibi ab incolis audivi, sed non vidi, quia dicitur
 quod in uno magno regno in quo sunt montes Caspii in quibus, ut dicitur,
 nascuntur pepones valde magni; qui quando sunt maturi aperuntur
 et intus inveniuntur una bestiola, ad modum unius agni parvi. Et quam-
 5 vis illud videtur incredibile, tamen est possibile, quia certum est quod in
 Hibernia in quibusdam arboribus nascuntur aves vive et volantes <...>.

XXXII. <D>e hac contrata recedens, ivi per quinquaginta dietas
 transeundo per multas terras et civitates inter orientem et occidentem
 <et> veni ad aliud regnum, cuius principalis civitas Casan nominatur.
 Et rex illius terre habet sub se multas alias civitates, sed ille in pacta ducit
 5 filiam magni canis in uxorem.

Deinde ivi per multas civitates et dietas, et veni ad unam provinciam
 que vocatur Casan; et hec est melior secunda provincia et melius inha-
 bitabilis quam aliqua hodie sit in mundo. Et in locis magis strictis habet
 latitudinem quinquaginta dietarum et <est> longa pluribus sexaginta.
 10 Hec terra est ita populosa quod, quando exitur porta unius civitatis,
 porte alterius civitatis viduntur. In hac est magna copia victualium,
 maxime autem castanearum. In hac quoque contrata nascitur reubarbarum,
 in tanta habundantia quod onus unius asini, idest quantum potest

XXX 3. magnis *correx*: maguis S 5. thesauros *correx*: therauros S 6. thesaurus
correx: theraurus S

XXXI 6. volantes] vnd wenn si nider vallent, chóment si auch auff daz wasser, so
 lebent si zehant vnd vliessnt, vallent si aber auff da land, so beleibnt si tod in T (*om.*
 W, *sed legitur in Hakluyt et ceteris recensionibus*)

XXXII 3. et *restitui iuxta* T (vnd) 4. ille] *iterum sed add. S, quod seclusi* 7. et² *cor-*
rex *iuxta* T (vnd) et W (et): in S 9. est *restitui iuxta* T (ist) 12. maxime] renbar-
 barum *add. S, cassatum* ~ reubarbarum *correx* *iuxta* T (reubarbarum) et W (reubar-
 barum): renbarbarum S

portare unus asinus, venditur pro minori quam pro sex grossis. Hec autem provincia est una de duodecim partibus imperii magni canis. 15

XXXIII. De hac provincia recedens, veni ad quoddam magnum regnum nomine Tyboth, quod ipsi Indie est confine et totum illud regnum est subiectum cani magno. Et in ipso est maior copia panis et vini quam forte sit in aliqua parte mundi. Gens istius contrate moratur in tentoriis factis ex fibris magnis, et tota civitas regni principalis est facta ex muris albis et nigris et omnes vie sunt optime pavimentate. In hac civitate nullus audet effundere sanguinem alicuius hominis vel alterius animalis, et hoc ad reverentiam cuiusdam ydoli quod ibi adoratur. In hac civitate moratur papa eorum, <...>, qui est caput omnium ydolatrarum illorum, quibus distribuit beneficia omnia que ipsi habent. In hoc regno sunt mulieres portantes plus quam centum triclas, habentes in ore duos dentes longos ad modum aprorum. 5 10

In hac etiam terra est consuetudo: cum pater alicuius moritur quem vult honorare, tunc convocat omnes amicos, parentes, sarracenos religiosos omnesque histriones de contrata, qui omnes deportant ipsum ad campum cum magno gaudio. Et ibi portatur mensa, supra qua amputant sibi caput, et presentant filio suo, qui cum tota sua societate canent ei multas orationes. Post hoc, sacerdotes totum corpus incidunt in frusta et deportant. <...> Hoc facto <alta voce> clamant omnes: «Ecce quam bonus homo iste fuit quia sanctus est; nam veniunt angeli Dei et portant ipsum in paradisum». Et tunc filius et omnes amici eius reputant se multum honoratos. Post hoc, filius statim accipit caput patris et coquit et comedit. Et de craneo facit unum ciphum, de quo ipse et omnes de domo sua bibunt cum devotione in memoriam defuncti. Et sic faciendo credunt se facere magnam reverentiam patri suo. 15 20 25

Multa etiam alia inconsueta fiunt ab hiis.

XXXIII 3. magno *correx*: magnus S 9. eorum] den haizznt si leobasann in ír sprach in T 11. portantes] s *add.* S, *cassatum* 18. frusta *correx* *iuxta* T (stukchn gar chlain) et W (frusta): frustra S 19. deportant] So choment dann von dem gepírg adelár vnd geyr vnd arn vnd semlich gevúgl, die fúernt die stukch hin in T ~ *alta voce restitui iuxta* T (mit lauter stim) et W (*alta voce*) 22. filius *bis* S, *primum cassatum*

XXXIV. <D>um autem essem in provincia Manzi, veni iuxta palatium cuiusdam popularis hominis, qui habuit quinquaginta puellas virgines sibi continue servientes, que cum vadit ad mensam portant ei quinquaginta fercula, tali modo quod semper quinque virgines portant quinque fercula cum magnis cantibus et symphoniis. Deinde veniunt alie, recedentibus primis, et faciunt sicut prime et sic de aliis et ponunt sibi cibum in buccam, sicut passeri, et cantant et musica tangunt instrumenta coram eo donec mensa durat. Et tali modo homo iste ditissimus existens ducit vitam suam super terram, quam diu est in vita sua.

Palatium autem ipsius tenet in ambitu duo miliaria. Cuius pavimentum habet unum laterem semper de auro et alium de argento. In curtinio autem istius palatii est factus unus monticulus de auro et argento, super quo facta sunt monasteria et campanilia pro delectatione, et dicitur quod quatuor tales homines rex Manzi habet in regno suo.

Nobilitas autem huius viri est longos habere unguis, et precipue pollicis. Pulchritudo autem mulierum est parvos habere pedes, unde matres ligant pedes filiarum ne recipiant incrementum.

XXXV. <D>e hiis contratis recedens veni ad quandam aliam terram que Ymlestorte nominatur, que est pulchra et multum fertilis. In hac contrata erat unus dominus, qui vocabatur 'senex de monte', qui inter duos montes huius contrate fecit unum murum qui circumdat montem. Infra istum murum erant pulchriores fontes de mundo, iuxta quas habitabant pulchriores domicelle virgines que usque poterant reperiri; et erant ibi equi pulcherrimi, et breviter loquendo ibi erant omnia que possunt haberi pro delectatione humana. Et hunc locum vocabant 'paradisum'. Et cum iuvenem valide dispositum invenit, in hoc paradiso locavit, et per quosdam conductus vinum et lac intus fluere ordinavit. Cum igitur voluit aliquem principem assasinare, tunc precepit qui-

XXXIV 4. quinque *correx*i iuxta T (ffúnff) et W (quinterna): decem S 5. quinque *correx*i iuxta T (ffúnff) et W (quinterna): decem S 10. duo *correx*i iuxta T (zwo) et W (duo): L S

XXXV 2. Ymlestorte] Jmlestore T: Millistorte W 6. reperiri S *P.C.*: reperire S *a.c.*
11. assasinare *correx*i: accessinare S

busdam, qui preerant paradiso, ut darent alicui apto somniferum, quod et faciebant et tunc ipsum sic dormientem extra paradisum illum exportabant. Qui postquam evigilavit et se extra paradisum fore sensit, in tantam devertit agoniam, quod quid faceret ignoravit. Hic tamen tandem ivit ad illum senem, rogando eum ut ipsum reponeret in paradisum. Qui respondit: «Nequaquam nisi michi prius interficias talem principem vel talem, et sive tunc moriaris sive non, tunc reponam te ad paradisum». Et iste tunc habet tantum desiderium et affectum redeundi ad paradisum, quod nichil reputat sibi difficile. Et sic iste senex consuevit multos interficere, ideoque omnes reges orientis timebant ipsum et sibi tributum magnum exhibebant. Cum autem Tartari ceperunt quasi totum mundum, venerunt etiam ad istum senem, cui finaliter dominium abstulerunt et tunc emisit multos de suis sicariis de paradiso, qui multos de istis tartaris interfecerunt. Hoc videntes, tartari venerunt ad civitatem ubi hic senex morabatur, et ipsam obsidentes non recesserunt donec ipsam finaliter habuerunt, et eum ceperunt et horrenda morte necaverunt.

XXXVI. In hac contrata omnipotens Deus fratribus minoribus hanc gratiam magnam concessit, quod in magna Tartaria ita leviter expellunt demones de obsessis sicut expellitur canis unus de una coquina. Multi quoque obsessorum ibi reperiuntur, qui ad longas distantias ad fratres nostros ligati transvehuntur, qui precipiunt eis in nomine Iesu Christi ut exeant et statim obediunt. Et tunc homines liberati statim baptizantur et ydola illorum cum cruce et aqua benedicta portant ad ignem et comburunt ea. Et tunc omnes de contrata sua veniunt ad videndum cremationem deorum suorum vicinorum. Sed quando fratres ponunt ydola ad ignem tunc frequenter exeunt et tunc nostri fratres spargunt aquam benedictam, et tunc demon fugit ab igne et tunc ydolum comburitur et tunc demon clamat in aere dicens: «Videas, videas quod de mea habitatione sum repulsus». Et sic multi per nostros fratres baptizantur.

12. alicui *conieci*: aliter S ~ somniferum *correx*: somifenum S 14. fore *dubitanter correxi*: forte S 18. sive¹ non bene legitur in S 25. hoc bis S, quod *seclusi*
XXXVI 12. mea *correx* iuxta T (meiner hérweg) et W (mea): una S

XXXVII. Item aliud valde incredibile vidi. Nam cum venissem quodam tempore super unam vallem sitam super flumen deliciarum, in illa valle vidi multa corpora mortua et audivi ibi diversa genera diversorum instrumentorum musicorum, maxime autem organa que ibi mirabiliter pulsabantur. Et tantus erat ibi sonitus quod michi timor incumbibat. Hec quoque vallis habet in longitudinem septem vel octo miliaria, in quam si aliquis infidelium ingreditur, statim moritur ibidem. Et quamquam ita esset, tamen ego audacter intravi ut viderem finaliter quid hoc esset. Et postquam intravi, tunc vidi ab uno latere eius in uno saxo unam faciem hominis terribilem ultra quam dici possit. Tunc in tantum fui attonitus, quod credebam michi mortem imminere. Unde continue hoc verbum «Verbum caro factum est» promebam. Ad ipsam autem faciem numquam fui <ausus> totaliter appropinquare, sed ab ipsa septem vel octo passibus distabam. Postea declinavi ad aliud caput vallis et ascendi super unum montem arenosum, in quo undique circumspiciens nichil videbam nisi illa organa que pulsari videbantur <mirabiliter>, et symphoniam audiebam. Cum autem perveni ad caput montis, reperi argentum in maxima quantitate, velud squamas piscium congregatas, de quo ad horam posui in gremio; et quia de ipso nichil curabam postea totum in terram proieci et sic, commendante Deo, illesus reversus de valle fui.

Quo facto, omnes sarraceni qui hoc viderant vel perceperant multum me reverebant, dicentes me esse baptizatum et sanctum. Illos autem qui erant mortui in illa valle dicebant <esse> homines demonis infernalis.

XXXVII 3. illa] valde *add.* S, *cassatum* 4. instrumentorum musicorum] pheiffen vnd rotten, paukchn vnd allerlay saitenspil, allez durich einander T: nachara W 5. pulsabantur *correx*i: pascebantur S 7. si *correx*i *iuxta* W (si): sic S 13. ausus *restitui iuxta* T (getárst) *et* W (ausus) 16. organa *correx*i: arcana S: die paukchen vnd orgeln, pheiffn vnd rotten vnd andrew saittenspil T: nachara W 17. mirabiliter *restitui iuxta* W: Jch sach aber <niemant>, der si nütz, vnd hwrt si doch wol T 18. caput *conieci iuxta* T (cze óbrist) *et* W (in capite): civitatem S 20. commendante *correx*i: commedente S 22. quo] *fac add.* S, *cassatum* 24. esse *restitui iuxta* T (wérn) *et* W (esse)

XXXVIII. Item superius unum obmisi de magno cane, quia consuetudo est in illis partibus quod, quando predictus dominus per aliquam contratam transit, tunc homines ante hostia domorum suarum faciunt ignem, et apponunt aromata et faciunt domino suo fumum redolentem; et multi homines obviam sibi vadunt. Cum autem semel veniret versus Cambalech, et de adventu suo certitudinaliter diceretur, unus noster episcopus et aliqui nostri fratres minores cum quibus tunc fui, ivimus sibi obviam bene per duas dietas. Et cum appropinquaremus ad eum aptavimus crucem nostram super lignum et reximus. Ego vero habebam in manu thuribulum quod mecum tuleram, et incepimus cantare alta voce dicentes: «Veni creator spiritus». Et dum sic cantaremus, ipse audivit voces nostras. Nos quoque vocari fecit ad eum, quia per nos accedere non audebamus, quia nulli licet accedere ad iactum unius lapidis nisi sit vocatus, exceptis custodibus. Et cum fuimus ante eum cum cruce elevata, ipse statim deposuit galerum, qui fuit inestimabilis valoris, et fecit reverentiam ipsi cruci. Statimque ego imposui incensum ad thuribulum, quod episcopus accepit de manu mea et thurificavit ipsum. Sed quia consuetum est dicere secundum proverbium antiquum: «Non apparebis in conspectu meo vacuus manibus», quod observant incole regni illius quando accedunt regem, unde nos apportavimus nobiscum aliqua poma optima et pulcherrima, que obtulimus sibi in quodam incisorio reverenter, de quibus accepit unum et aliquantulum de eo comedit. Et postea episcopus noster benedictionem sibi impendit et, hoc facto, nos indulsit ut recederemus, ne multitudo post ipsum veniens nos in aliquo offenderet. Unde statim ab ipso recessimus et venimus ad aliquos suos barones per fratres nostros conversos ad fidem Domini nostri Iesu Christi, qui in exercitu eius erant, et obtulimus eisdem de predictis pomis. Qui ipsa receperunt multum lete et gratanter, tamquam si maximum munus obtulissemus eis.

XXXVIII 1. item... cane] Ez ist auch ze merkchn T: unum referam de magno cane quod vidi W 5. veniret *correx*: veniet S 6. unus noster episcopus *om.* T 11. spiritus] et cetera *add.* S, *quod seclusi* 15. elevata *correx*: elevato S 18. proverbium S *p.c.*: proveribium S *a.c.* 19. apparebis *correx*: appaebis S 29. eis] et cetera *add.* S, *quod seclusi*

5 <C>um igitur ego frater Udalricus omnes has partes predictas per-
lustrassem et multa mirabilia et difficulter credibilia vidissem, de quibus
perpauca scripsi in opusculo presenti, ex mandato mei superioris postea
ad partes meas tamen reversus, modo tamen de die in diem dispono me
ad vertendum ad partes illas, in quibus dispono vivere et mori quando
placebit illi a quo cuncta bona incipiunt.

5 <P>redicta autem fideliter frater Guilhelmus de Solagna in scriptis
redegit sicut predictus frater Udalricus <ore proprio> exprimebat Anno
Domini millesimo trecentesimo tricesimo, in Mense Maii, Padue in
loco sancti Antonii apud fratres minores. Et non curavit de latino diffi-
cili et ornato sed sicut ille, scilicet frater Udalricus, narravit sic iste scri-
bebat.

10 <S>upradictus autem frater Udalricus postea de hoc seculo transivit
ad Dominum in conventu Utini, Anno Domini millesimo trecentesi-
mo tricesimo primo, quatuordecimo die mensis Ianuarii; qui post mor-
tem multis et magnis miraculis choruscavit.

2. ore proprio *restitui iuxta* T (mein selbß mund) *et* W (ore proprio)